

**Lite Lega-Fdi sui minisindaci
Marchini-Meloni, sfida in tv sui sondaggi**

Mentre Alfio Marchini continua ad ampliare la sua coalizione, Giorgia Meloni smentisce con forza le voci circolate su un eventuale ritiro della sua candidatura. Intanto tra Fdi e Lega è scontro sui minisindaci: non si trova l'accordo nella divisione delle candidature per le presidenze dei municipi. Frecciate a distanza in tv tra Marchini e Meloni.

Rossi all'interno

Marchini-Meloni: scintille in tv Minisindaci, lite tra Lega e Fdi

Tra l'ingegnere appoggiato da FI e l'ex ministro sfida a distanza a colpi di sondaggi

Rischio di rottura su liste e candidati nei municipi: Carroccio pronto a correre solo

LA LEADER DI FDI: «NUOVO PATTO DEL NAZARENO» L'IMPREDITORE: «MUSSOLINI CAPOLISTA? SUPERIAMO LE IDEOLOGIE CHE HANNO FALLITO»

OGGI VERTICE DECISIVO TRA GLI ALLEATI: CONTESA SULLE EX CIRCOSCRIZIONI DI ROMA NORD E DEL CENTRO STORICO

VERSO LE URNE

Nessun (altro) passo indietro nel centrodestra. Mentre Alfio Marchini continua ad ampliare la sua coalizione - per l'appoggio formale di Francesco Storace all'ingegnere oggi arriverà l'annuncio ufficiale - Giorgia Meloni smentisce con forza le voci circolate, come schegge impazzite, nel fine settimana: «Girano voci insistenti di un mio ritiro dalla corsa a Sindaco - scrive la leader di Fratelli d'Italia sui social network - Hahahah devo fare proprio paura se i miei avversari raccontano queste balle». E Matteo Salvini la sostiene: «Ce la giochiamo, la Meloni e la Raggi se la giocheranno al ballottaggio», sottolinea il leader del Carroccio. Ma ad alimentare queste voci, oltre all'inevitabile propaganda nemica,

ci si sono messe anche le grosse difficoltà nel trovare un accordo tra i due alleati rimasti del centrodestra "classico" - Fdi e Lega - nella divisione delle candidature per le presidenze dei Municipi. Una questione che rischia di diventare esplosiva, visto anche che mancano appena tre giorni alla presentazione ufficiale di liste e candidature per le amministrative del 5 giugno. «Fratelli d'Italia esprime già il candidato sindaco - argomentano i luogotenenti di Salvini nella Capitale - Se non intendono dare il giusto riconoscimento al loro principale alleato andremo al voto divisi, ognuno per conto suo».

NEI MUNICIPI

L'incontro decisivo sui minisindaci è in programma oggi tra Fabio Rampelli, *dominus* romano di Fdi, e Gian Marco Centinaia, plenipotenziario del Carroccio nella partita del Campidoglio:

se non si dovesse trovare la quadra, il rischio di una rottura diventerebbe reale. Il primo problema, superabile, sono i numeri: i salviniani chiedono cinque candidati presidenti, Fdi ne offre tre, ma alla fine si potrebbe trovare l'accordo a metà strada. Il vero nodo è nella scelta dei Municipi: la Lega ne vorrebbe almeno uno tra il XV (Roma nord), che è da sempre il più abbordabile per il centrodestra, e il I (centro storico-Prati) che è invece considerato la principale



vetrina politica sul territorio. Ma il partito della Meloni non è intenzionato a cedere in entrambi i casi: Fdi considera l'area interna alle Mura Aureliane come una sua naturale roccaforte e, d'altro canto, avrebbe intenzione di affidare la candidatura alla presidenza del XV alla lista dei Popolari per la Libertà guidata da Giuseppe Cossiga, figlio d'arte ed ex sottosegretario alla Difesa del governo Berlusconi. Domani, intanto, sarà definito il quadro delle candidature ai Municipi dell'alleanza tra la Lista Marchini e Forza Italia, con una presidenza che dovrebbe essere affidata al partito di Storace. L'ingegnere è stato chiaro con gli alleati: le candidature dovranno essere selezionate tra personalità di spessore e prive di guai giudiziari. Tra i papabili, al momento, ci sono ufficiali di Carabinieri ed Esercito, professionisti e anche un dirigente sportivo.

IL CONFRONTO

Scontro a distanza, in serata, tra Giorgia Meloni e Alfio Marchi-

ni, che si sono alternati negli studi di Piazza Pulita, su La7. La leader di Fdi è tornata ad attaccare Silvio Berlusconi per la sua scelta di appoggiare l'ingegnere: «Quando mi sono candidata l'ho fatto perché era chiaro che con Bertolaso non saremmo andati lontano - dice la Meloni - A quel punto sarebbe stato naturale che Berlusconi convergesse su di me, visto che sono di un partito alleato, ho fatto parte come ministro del suo governo e appoggiamo insieme Parisi a Milano». Secondo la candidata dell'asse Fdi-Lega, «fare inciuci con la sinistra non significa essere moderati». In ogni caso, sottolinea, «non mi sento affatto suddita di Salvini, essendo l'unica romana sono quella che ha più a cuore la Capitale». E a chi gli ricorda i legami con l'ultima giunta di centrodestra replica: «Alemanno sostiene Marchini, non Meloni. Evidentemente così amico mio non è».

GUERRA SUI SONDAGGI

Se la Meloni cita un sondaggio che la colloca al 23.8 per cento,

davanti a Marchini e in lizza con Giachetti per andare al ballottaggio contro la grillina Raggi, l'ingegnere ribatte a stretto giro di posta: alcuni sondaggi «mi danno al 22 per cento - sottolinea il candidato civico - Noi abbiamo un trend in crescita e questo è l'importante». E agli attacchi della Meloni, che paventa un nuovo «Patto del Nazareno», risponde secco: «Io Verdini non lo conosco e da quello che ho letto sui giornali pare che appoggi Giachetti». E sulla candidatura di Alessandra Mussolini come capolista di Forza Italia, che lo appoggia, Marchini spiega: «È un fatto importante, epocale. Dopo 71 anni ci lasciamo dietro le vecchie ideologie che hanno fallito nella storia: quella fascista e quella comunista». Poi, un appello ai giovani: «Ogni volta che si fa uso di droghe leggere si fanno danni perenni - sostiene Marchini - Non fate uso di droghe leggere, l'ho vissuto sulla mia esperienza in seguito a un incidente avuto da mio figlio».

Fabio Rossi

© RIPRODUZIONE RISERVATA